

# IL PORTICO

Newsletter mensile  
della Comunità Diaconale  
della Diocesi di Siracusa

In questa  
newsletter:

**Pagina 2**

**Editoriale.**

**Pagina 3 - 4**

**Perchè il mese di Maggio  
è dedicato alla Madonna.**

**Pagina 5 - 6 - 7**

**Devozioni Mariane.**

**Pagina 8 - 9**

**Dieci Santi che ci  
insegnano ad amare  
la Vergine Maria  
come Nostra Madre.**

**Pagina 9 - 10**

**I Papi e la venerazione  
per Maria.**

**Pagina 11 - 12**

**Il Papa a Pompei: Dio  
plachi gli odi fratricidi  
e illumini i leader delle  
nazioni.**



## La Devozione Mariana



di Mons. Tito Marino

Se non vogliamo lasciarci confondere e scoraggiare dalla presente situazione storica, dobbiamo ricordarci sempre che Gesù affermava che una delle caratteristiche dell'uomo è saper riconoscere i 'segni dei tempi', sapendoli inquadrare nel contesto completo della storia (cf. Mt.16,3). Storia nella quale sembra che i prepotenti siano sempre vincenti, ma già il Siracide affermava che la stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami (40,15). Ma per essere capaci di entrare in questa prospettiva bisogna che l'uomo abbia necessariamente come criterio di vita e di giudizio non l'immediato presente, ma tutta la durata del tempo. La prospettiva storica infatti fa presente che tutto passa, quindi per comprendere i 'segni dei tempi' dobbiamo avere presente con chiarezza la meta ultima della storia: infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre: « il regno eterno ed universale, che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » (GS 39). Allora comprendiamo che soltanto in questa prospettiva hanno un valore profetico le parole di Maria: "...ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili..."(Lc 1,52). Nel nostro contesto storico allora per noi cristiani la devozione mariana consiste nell'applicare a noi personalmente e alle nostre comunità queste parole di Maria. Dobbiamo cioè imparare che siamo noi ad essere chiamati a vivere non come 'superbi', ma come 'umili'. Ricordiamo però che l'umiltà non significa proclamare la propria piccolezza ed inettitudine e quindi con ciò giustificare il nostro metterci da parte perché incapaci. Essere umili significa riconoscere la propria realtà: noi siamo humus/terra, cioè siamo tratti dalla terra (Gen.1), quindi siamo limitati e mortali, tuttavia ciascuno di noi ha dei talenti che devono essere trafficati e sviluppati e di ciò siamo responsabili e ne dobbiamo rendere conto (cf. Mt. 25,14-30). Essere veri devoti di Maria allora significa fare come ha fatto Lei: da una parte ha riflettuto e meditato sulla sua vita e sulla parola del Signore, dall'altra ha messo in pratica quanto ha compreso, non tirandosi indietro (Lc.1-2). Il nostro atteggiamento e programma, sia di vita che di apostolato, allora non deve essere modellato sui 'potenti' (dobbiamo cioè imparare a non usare gli altri per i nostri scopi, a non essere arroganti e presuntuosi, a non voler primeggiare a tutti i costi...), ma sugli 'umili' (empatici con tutti, promotori di vita e di amore, disponibile e duttili...). Cioè dobbiamo prendere sul serio quanto ha poi sviluppato San Paolo nella sua riflessione personale, riflessione che diventa Parola di Dio per noi: "In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!" (Fil, 4,8-9).

*"... ha rovesciato  
i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili..."*



## ECCO PERCHÉ IL MESE DI MAGGIO È DEDICATO ALLA MADONNA:

Dal Medioevo alla tradizione nata nel collegio romano dei Gesuiti per contrastare l'immoralità diffusa tra gli studenti fino alla devozione di San Filippo Neri e al magistero dei Papi, la storia di una delle tradizioni popolari più amate e diffuse.

**Il culto della fertilità nell'antichità greca e romana:** nell'antica Grecia e nell'antica Roma il mese di maggio era dedicato alle dee pagane collegate alla fertilità e alla primavera (rispettivamente Artemide e Flora). Questo, combinato con altri rituali europei che commemoravano la nuova stagione primaverile, ha portato molte culture occidentali a considerare maggio un mese dedicato alla vita e alla maternità.

**La festa della mamma:** non è un caso che in molti Paesi ricorre in questo mese la festa della mamma che è una ricorrenza civile, non religiosa. In Italia cade la seconda domenica di maggio come in gran parte degli Stati europei, negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia e in numerosi altri Paesi. In Spagna la prima domenica di maggio, nei paesi balcanici l'8 marzo; in molti paesi arabi la festa cade invece nel giorno dell'equinozio di primavera.

**Nel Medioevo, Alfonso X e Maria "Rosa delle rose":** nel XIII secolo Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in Las Cantigas de Santa Maria celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medioevo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome.

**La devozione nata nel Collegio di Roma dei Gesuiti alla fine del XVIII secolo:** ai tempi della Chiesa delle origini ci sono prove dell'esistenza di una grande festa in onore della Beata Vergine Maria che veniva celebrata il 15 maggio di ogni anno, ma solo nel XVIII secolo il mese di maggio è stato associato alla Vergine Maria. Secondo la Catholic Encyclopedia, «la devozione di maggio nella sua forma attuale ha avuto origine a Roma, dove padre Latomia del Collegio Romano della Compagnia di Gesù, per contrastare l'infedeltà e l'immoralità diffuse tra gli studenti, fece alla fine del XVIII secolo il voto di dedicare il mese di maggio a Maria. Da Roma la pratica si diffuse agli altri collegi gesuiti, e da lì a quasi ogni chiesa cattolica di rito latino». Dedicare un mese intero a Maria non era una cosa nuova, e c'era una tradizione precedente di dedicare un periodo di trenta giorni alla Vergine, chiamata Tricesimum. Presto si diffusero nel mese di maggio varie devozioni private a Maria, come viene ricordato nella Raccolta, una serie di preghiere pubblicata a metà del XIX secolo: «È una devozione ben nota consacrare alla santissima Maria il mese di maggio, come mese più bello e pieno di fiori di tutto l'anno. Questa devozione prevale da molto in tutta la cristianità, ed è comune qui a Roma, non solo nelle famiglie private, ma come pubblica devozione in moltissime chiese. Papa Pio VII, per esortare tutti i cristiani alla pratica di una devozione così tenera e gradita alla beatissima Vergine, e ritenuta di tanto beneficio spirituale, ha concesso con un Rescritto della Segreteria dei Memoriali del 21 maggio 1815 (conservato nella Segreteria di sua eminenza il cardinal-vicario) a tutti i fedeli del mondo cattolico di onorare in pubblico o in privato la Beata Vergine con qualche omaggio speciale o preghiere devote o altre pratiche virtuose».

**San Filippo Neri e l'usanza di circondare di fiori l'icone mariane:** le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar meggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria....». Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni.

**Il gesuita Annibale Dionisi pubblica nel 1725 “Il mese di Maria”:** l’indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio *Il mese di Maria* o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l’esercizio di vari fiori di virtù proposti a’ veri devoti di lei. Tra le novità del testo l’invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell’ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine». In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all’immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell’altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica *Il mese di Maria* o sia di Maggio e di don Giuseppe Peligni.

**La devozione di Pio XII:** nel 1945 Pio XII ha avvalorato l’idea di maggio come mese mariano dopo aver stabilito la festa di Maria Regina il 31 maggio. Dopo il Concilio Vaticano II questa festa è stata spostata al 22 agosto, mentre il 31 maggio si celebra la festa della Visitazione di Maria. L’invito a non trascurare la recita del Rosario soprattutto nel mese di maggio viene da lontano. Nell’Enciclica *Ingruentium malorum* del 1951, Pio XII scriveva: «È soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cercherà di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell’umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell’Evangelo. Per ottenere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace».

**“Mense Maio”, l’enciclica del 1965 firmata da Paolo VI:** Anche il Magistero recepisce e incoraggia questa devozione nata dal popolo. Nell’enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l’omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo della Vergine nell’economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Anche papa Montini attribuiva una straordinaria importanza al Rosario recitato in famiglia: «Non v’è dubbio – scriveva – che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci ‘preghiere in comune’ che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l’incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia l’espressione più gradita». (*Marialis Cultus* 53).



di Padre Livio

Le Devozioni mariane comprendono tutte le preghiere, gli atti di pietà popolari, le manifestazioni visive e musicali dedicati alla Beata Vergine Maria. Esiste un'ampia varietà di devozioni che vanno dalla semplice recita del Rosario alle attività che non comprendono alcuna preghiera, come indossare lo scapolare o tenere un giardino sacro a Maria.

**Devozioni Mariane significato:** le devozione mariane non sono altro dunque che delle manifestazioni di venerazione nei confronti della Beata Vergine Maria. Lo stesso termine "devozione" si riferisce a tutte quelle pratiche esteriori di pietà per mezzo delle quali trova espressione la fede di una persona. Tutte queste preghiere ed atti possono poi essere anche accompagnate da specifiche richieste per l'intercessione di Maria a Dio. La devozione alla Vergine, però, non corrisponde all'adorazione, che rimane comunque sempre riservata a Dio.

**Quali sono le devozioni mariane: Le tre Ave Maria:** la devozione delle Tre Ave Maria fu rivelata alla monaca benedettina Santa Matilde di Hackeborn (1240-1298) quale mezzo sicuro per ottenere la grazia di una morte priva di sofferenza e di dolore. La Madonna, infatti, rispose così alla sua richiesta di assisterla in quel momento estremo: "Si farò quel che tu mi domandi, figlia mia, però ti chiedo di recitare ogni giorno Tre Ave Maria: la prima per ringraziare l'Eterno Padre per avermi resa onnipotente in Cielo e in terra; la seconda per onorare il Figlio di Dio per avermi dato tale

scienza e sapienza da sorpassare quella di tutti i Santi, di tutti gli Angeli; la terza per onorare lo Spirito Santo per avermi fatta, dopo Dio, la più misericordiosa". Tale pratica divenne poi universale solo quando Leone XIII prescrisse che il Celebrante recitasse con il popolo le Tre Ave Maria dopo la S.Messa.

**Lourdes:** questa devozione si riferisce alla terza apparizione della Beata Vergine, avvenuta il 18 febbraio 1858. In quell'occasione, la Madonna di Lourdes chiese alla giovane Bernadette Soubirous la gentilezza di tornare per 15 giorni alla grotta: prendendo spunto da questo episodio, in diverse parrocchie e santuari, si è diffusa la devozione delle 15 visite alla Madonna di Lourdes, una pratica che consiste nel visitare per 15 giorni consecutivi lo stesso santuario o la stessa chiesa, sull'esempio di quanto è stato chiesto dalla Madonna alla Veggente.

**L'annunciazione:** la festa dell'Annunciazione, con cui si celebra l'annuncio della nascita del Salvatore da parte dell'arcangelo Gabriele, fu istituita in Oriente nel IV secolo. Secondo le tradizioni orientali era preceduta da una veglia che ne sottolineava la rilevanza nella vita della comunità cristiana. Quando venne introdotta in Occidente, fu inserita nelle feste liturgiche ma la veglia rimase a livello popolare. Oggi sono numerosi i momenti di preghiera e le Novene in attesa della festa dell'Annunciazione, sia quelle dedicate alla Vergine Maria che quelle dedicate all'arcangelo Gabriele.



**I 12 gradini:** la devozione dei 12 gradini è la devozione che fu dettata dalla Vergine della Rivelazione a Bruno Cornacchiola durante l'apparizione del 10 settembre 1996. In quell'occasione, il veggente si trovava al Circeo, nella casa estiva della comunità da lui fondata, mentre passeggiando intorno alla cappella si trovò davanti alla scalinata di 12 gradini che portava alla grotta dedicata alla Madonna. Questo lo svolgimento della devozione: "Fermi sul primo gradino e prima di scendere, fatevi il segno di croce, come già ti dissi insegnandotelo alla grotta, con la mano sinistra sul petto e la destra, pronunciando i nomi delle Persone della santissima Trinità, che tocca la fronte e le spalle. Fatto il segno di croce, reciterete un Padre, Ave, Gloria. Sempre fermi sul primo gradino direte: 'Vergine della Rivelazione, prega per noi e donaci l'amore di Dio'. A questo Punto direte un'Ave e un Gloria. Poi direte: 'Madre degli incurabili, prega per noi e donaci l'amore di Dio'. Così su ogni gradino fino al dodicesimo. Arrivati davanti alla grotticella reciterete il Credo, che è il vero atto di fede. Poi pronuncerete chiedendo la benedizione: 'Che il Signore Iddio ci dia la sua santa benedizione, san Giuseppe la divina provvidenza, la Vergine santissima ci protegga e ci assista; volga il Signore Iddio il suo volto verso di noi, ci sia propizio e ci stabilisca nella vera pace'. Questo perché nel mondo non c'è più pace. Si termina dicendo il saluto di unità e d'amore: 'Dio ci benedica e la Vergine ci protegga'".

**I primi cinque sabati del mese:** la pratica dei primi 5 sabati del mese nasce dalle apparizioni di Fatima. Tale devozione fu dettata il 10 dicembre 1925 alla veggente Lucia che le disse: "A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza".

**Cuore immacolato di Maria:** il Cuore immacolato di Maria nasce come devozione promossa dal gesuita francese San Giovanni Eudes (1601-1680), la cui memoria liturgica fu estesa a tutta la Chiesa da Papa Pio XII nel 1944, in ricordo della consacrazione del mondo

al Cuore immacolato di Maria da lui compiuta nel 1942. La liturgia della festa, che cade il giorno dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù, presenta Maria che medita nel suo cuore gli eventi in cui è coinvolta insieme a Gesù. Con questo suo gesto, Maria ci invita a ricercare il Signore nella meditazione, nella preghiera e nel silenzio, per comprendere e compiere la sua Santa Volontà.

**Madonna del Carmelo, scapolare:** lo scapolare è un segno esteriore di devozione mariana che nasce dall'apparizione del 16 luglio del 1251 all'allora priore dell'ordine carmelitano San Simone Stock. In quell'occasione, la madonna gli pose uno scapolare o più comunemente detto abitino, dicendogli: "Questo è il privilegio per te ed i tuoi: chiunque morirà rivestendolo sarà salvo". Lo scapolare un tempo formato da una parte dell'abito che riveste il religioso carmelitano, per praticità si è poi trasformato in due lembi di stoffa che tengono unite le immagini del Sacro Cuore di Gesù e della Madonna del Carmelo. Insieme alla Corona del Rosario, lo Scapolare viene riconosciuto come uno strumento capace di garantire protezione da parte di Maria.

**Assunzione:** l'Assunzione di Maria Santissima al cielo è un dogma di fede sancito da Papa Pio XII nel 1950, a conferma di una convinzione estremamente radicata nei pensieri e nel cuore dei credenti. Secondo la tradizione, in questo giorno di grande festa, che cade il 15 agosto, Dio elargirebbe agli uomini abbondanti grazie e benedizioni sull'esempio del re persiano Assuero, il quale il giorno delle sue nozze decise di concedere a tutte le province dell'impero una giornata di riposo distribuendo a tutti una grande quantità di doni. Tantissime, soprattutto in Italia, sono le tradizioni, le processioni e le feste popolari legate alla festa dell'Assunta.



**Nome di Maria:** la devozione al nome di Maria nacque in epoca medievale, ossia quando Beato Innocenzo XI introdusse la festa del nome di Maria nel 1683 per ringraziarla della vittoria riportata sui Turchi a Vienna. Il nome nella Bibbia indica da sempre l'identità e la missione di chi lo possiede. Per quanto riguarda Maria dunque se il nome è di origine egiziana, contiene senza dubbio la radice del verbo "amare". Maria è pertanto l'Amata in cui in vi è difetto, l'immagine e la primizia della Chiesa e "piena di grazia" come la chiama l'angelo Gabriele.

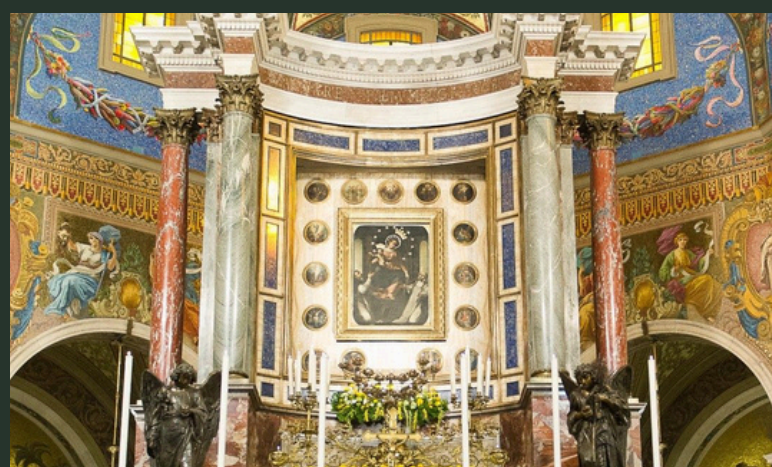
**Supplica alla Madonna di Pompei:** la supplica alla Madonna di Pompei è una pratica devozionale istituita dal Beato Bartolo Longo che viene recitata l'8 maggio e la prima domenica di ottobre, alle ore 12, davanti all'immagine della Madonna custodita nel Santuario. L'8 maggio è stato scelto in onore della prima apparizione dell'arcangelo San Michele sul Gargano, in Puglia. La seconda data, invece, Tutt'oggi sono migliaia i fedeli della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei che si riuniscono in preghiera in queste due date nella piazza antistante il Santuario, recitando insieme la supplica che, tradotta nelle lingue più diverse, è davvero diventata una preghiera universale come aveva profetizzato Bartolo Longo

**Medaglia miracolosa:** la Medaglia Miracolosa è senz'altro una delle devozioni più diffuse della fede cattolica. La famosa medaglietta è legata alle apparizioni della Beata Vergine

Maria alla santa mistica Caterina Labouré, avvenute nel 1830 a Parigi. Dopo la prima apparizione, il 27 novembre la Vergine Maria apparve nuovamente a Caterina per mostrarle il disegno di una medaglia, invitandola a promuoverne la diffusione tra i fedeli che, portandola al collo, avrebbero ricevuto delle grazie. Trattata inizialmente dal suo confessore come una pazza, nel 1832 ottenne dall'arcivescovo che si coniasse la medaglia, definita poi dal popolo "miracolosa" per i prodigi che operò durante l'epidemia di colera.

**Immacolata:** tra le grandi feste dell'anno liturgico dedicate alla Madonna, anche l'Immacolata Concezione – che ricorre l'8 dicembre – occupa un posto di rilievo. Il dogma, sancito da Papa Pio IX con la bolla "Infallibilis Deus", sancisce che la Vergine sia stata preservata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di Rue du Bac a Parigi (1830).

**Madonna delle lacrime:** la devozione alla Madonna delle Lacrime nasce dalla miracolosa lacrimazione di un quadretto in gesso a Siracusa, dal 29 agosto al 1° settembre 1953, nella casa dei coniugi Iannuso. L'evento, riconosciuto dalla Chiesa, ha portato alla costruzione del Santuario di Siracusa, meta di pellegrinaggi per chiedere conforto, conversione e guarigione.



di Luisa Restrepo

L'amore per la Vergine Maria caratterizza la vita dei Santi. Molti di loro, nel corso dei secoli, si sono consacrati a nostra Madre in diversi modi e ci hanno insegnato ad amarla!

**Sant'Ildefonso di Toledo: il "Servo" di Maria:** "Con quanta sollecitudine desidero farmi schiavo di questa Signora, quanto fedelmente mi diletto con il giogo di questa schiavitù, quanto pienamente anelo obbedire ai Suoi ordini, quanto ardentemente desidero non vedermi libero dal Suo dominio, quanto avidamente anelo non vedermi mai lontano dal servirLa". Nel VII secolo, è stato uno dei primi a descriversi come "schiavo" o "servo" di Maria.

**San Giovanni Damasceno, la 1° Preghiera di Consacrazione a Maria:** "O Sovrana, Madre di Dio e Vergine, uniamo gli animi nostri alla speranza che tu sei per noi come un'ancora assolutamente salda e indistruttibile; Ti consacriamo il nostro spirito, la nostra anima, il nostro corpo, ciascuno nella sua intera persona; vogliamo onorarti con salmi, inni, canti ispirati, quanto è in noi; perché onorarti secondo la tua dignità va oltre le nostre forze. Se è vero secondo la sacra parola, che l'onore reso agli altri servi è prova d'amore verso il comune Padrone, si può ignorare l'onore reso a te? Non dovremmo cercarlo con zelo? Non è addirittura preferibile al soffio vitale e non dà la vita? In questo modo indicheremo meglio la nostra unione con il nostro Maestro". Questo Dottore della Chiesa è stato un grande difensore della fede nei primi secoli del cristianesimo.

**San Bernardo di Chiaravalle, le Ultime Parole del "Salve Regina":** "Se si leva il vento delle tentazioni, se lo scoglio delle tribolazioni ostacola la tua rotta, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sbattuto dalle onde dell'orgoglio, dell'ambizione, del rancore, della gelosia, guarda la stessa, invoca Maria. Se la collera, l'avarizia, i desideri impuri squassano il vascello della tua anima, guarda a Maria. Se turbato dall'enormità dei tuoi peccati, vergognoso delle brutture della tua coscienza, spaventato dal giudizio divino, cominci a lasciarti andare alla tristezza, a scivolare nella disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore". San Bernardo, nel XI secolo ha scritto bellissime omelie sulla Vergine e ha composto le ultime parole del "Salve Regina": "O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria". Si racconta che ripetesse spesso la bella preghiera: "Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che qualcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo patrocinio e domandato il tuo aiuto, e sia rimasto abbandonato".

**San Domenico di Gúzman, al quale la Vergine ha donato il Rosario:** San Domenico è stato un religioso spagnolo del XII secolo, fondatore dei Domenicani. Secondo numerose testimonianze, nel 1212, nei pressi di Tolosa, Domenico ha avuto un'apparizione della Vergine, che gli ha donato il Rosario (chiamato allora: "Salterio della Vergine"),

chiedendogli di diffondere questa preghiera nel mondo. **San Juan Diego, Veggente della Vergine di Guadalupe:** Juan Diego, nato in Messico nel 1474, era un pio indigeno battezzato. Ogni settimana percorreva lunghe distanze per assistere alla predicazione degli evangelizzatori francescani e agostiniani. Il 9 dicembre 1531 gli è apparsa la Vergine. Maria gli ha detto di chiedere al Vescovo di costruire in suo nome una Chiesa in quel luogo.

**San Luigi Maria di Montfort, Pioniere della Mariologia:** a questo santo, nato a Montfort, in Francia, nel 1673, dobbiamo queste preziose parole: "Chi Dio vuole rendere molto santo, lo rende molto devoto alla Vergine Maria". Il suo libro "Trattato della vera devozione a Maria" si è diffuso in tutto il mondo con enorme beneficio per i suoi lettori. Papa Giovanni Paolo II ha preso come motto una frase che questo grande Santo ripeteva spesso: "Io sono tutto tuo, o Maria, e tutto ciò che è mio, è tuo".

**Santa Bernadette di Soubirous, la prima a conoscere Maria come Immacolata:** l'11 febbraio 1858, la quattordicenne Bernadette è uscita con la sorella e un'amica alla ricerca di legna da ardere. In una grotta, Bernadette ha visto "una signora vestita di bianco". La Vergine Maria il 25 marzo si è presentata come l'Immacolata. Attraverso questi incontri con la Vergine, Bernadette capisce che Dio si interessa di lei, che si avvicina ai più poveri ed è così che la sua devozione si diffonde nel mondo.

**Santa Caterina Labouré, la Medaglia Miracolosa:** nata in Francia nel 1806, Caterina apparteneva alla congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. A 24 anni, nella notte del 18 luglio 1830, è stata svegliata dalla voce di un bambino che le diceva: "Sorella, tutti dormono, vieni in cappella, la Santa Vergine ti aspetta". Da questa e dalle successive apparizioni, nascerà la medaglia miracolosa.

**San Francesco e Santa Giacinta Marto, i Pastorelli di Fatima:** dal 13 maggio 1917, la Beata Vergine è apparsa sei volte a Fatima, in Portogallo, a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. Grazie a queste apparizioni la preghiera del Rosario si è diffusa nel mondo, insieme alla devozione alla Madonna del Rosario di Fatima. **San Giovanni Paolo II, Totus tuus:** "Negli anni della mia giovinezza mi ha aiutato molto la lettura di questo libro: 'Trattato della vera devozione a Maria', nel quale ho trovato la risposta ai miei dubbi, dovuti al timore che il culto di Maria, se eccessivo, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. (...) Sotto la sapiente guida di san Luigi Maria ho compreso che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, quel pericolo non esiste". San Giovanni Paolo II ha consacrato il suo pontificato a Maria e ha fatto suo il motto "Totus tuus" (tutto tuo).

# I PAPI E LA VENERAZIONE PER MARIA

di Marco Gabrieli

Tutti i vescovi di Roma hanno posto il loro ministero petrino sotto l'ala protettrice della madre di Dio. La devozione alla Madonna è un dato che accomuna tutti i pontefici romani. Le preghiere, le suppliche, le visite ai santuari e le ricorrenze mariane sono sempre state occasioni feconde di crescita spirituale per i successori di Pietro, che hanno plasmato la loro esistenza e il loro ministero sull'esempio della Vergine. Concentriamo l'attenzione sul legame che i vicari di Cristo, vissuti tra la fine dell'ottocento e i giorni nostri, hanno avuto con la mamma celeste, partendo dal pontificato di **Pio IX (1846-1878)**. La spiritualità semplice e profonda di Mastai Ferretti fu segnata dall'amore per Gesù eucarestia e dalla venerazione per la Madonna. Promulgando la bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854, Pio IX pose fine a secoli di diatribe, che vedevano contrapposti diversi teologi sulla materia riguardante la nascita senza peccato di Maria, sancendo definitivamente il dogma dell'Immacolata concezione, confermato dalle 18 apparizioni che si susseguirono a Lourdes a partire dall'11 febbraio 1858.

**Leone XIII (1878-1903)**, padre della *Rerum Novarum*, era anche definito il "papa del Rosario", per via delle numerose encicliche redatte sulla preghiera mariana. È stato il primo ad aver avuto uno stretto rapporto con il santuario di Pompei, contribuendo alla diffusione del culto alla Vergine. Con l'enciclica *Supremi apostolatus officio* del 1° settembre 1883, Pecci esortò i cristiani a rivolgersi alla Madonna mediante la recita della coroncina, per fronteggiare i mali della società. Da qui derivò la stesura della *Supplica alla Regina del SS. Rosario di Pompei* ad opera di Bartolo Longo.

**Pio X (1903-1914)** scrisse la sua prima Lettera enciclica *Ad diem illum* (1904) per il 50° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il santo faceva costante ricorso a Maria, specialmente nei momenti più difficili, comunicando l'idea di lei come del mezzo più potente per la restaurazione di ogni cosa in Cristo. Era devoto alla Vergine del Monte Carmelo e al privilegio sabatino legato allo scapolare, di cui si fanno promotori i carmelitani.

**Benedetto XV (1914-1922)** commemorò il 60° anniversario delle apparizioni di Lourdes, inviando la lettera *Quum Annus Compleretur* al vescovo di Tarbes e Lourdes, monsignor Schoepfer, con la quale gli suggerì di organizzare solenni celebrazioni in ricordo di queste manifestazioni mariane, all'indomani della prima guerra mondiale.

Benedetto XV fu legato al culto della Madonna di Loreto, a cui affidò tutti gli aeronauti, accogliendo i desideri dei piloti d'aereo del primo conflitto mondiale.

**Pio XI (1922-1939)**, il papa del Concordato del 1929, fu il primo a rivolgersi a Maria chiamandola "Corredentrice" dell'opera del Redentore. Ordinò uno studio approfondito del culto di Fatima, alla luce dell'incessante flusso di pellegrini che si accalcavano alla Cova d'Iria, approvando le apparizioni mariane avvenute tra il 13 maggio e il 13 ottobre 1917.

**Pio XII (1939-1958)** ebbe una speciale devozione per la Vergine Maria, negli anni in cui si consumava il secondo conflitto mondiale. Celebrò la sua prima messa da presbitero dinanzi alla *Salus Populi* romani di Santa Maria Maggiore a Roma, venendo consacrato vescovo il 13 maggio 1917, il giorno stesso in cui a Fatima appariva Maria ai tre pastorelli. La sua elevazione a cardinale venne annunciata il 7 dicembre 1929, vigilia dell'Immacolata. Eletto papa affidò il suo ministero petrino a Maria "Stella del mare". Fu lui che, nel 1940, riconobbe definitivamente le apparizioni di Fatima e consacrò, nel 1942, il mondo al Cuore immacolato di Maria. Pacelli proclamò il dogma dell'Assunzione il 1° novembre 1950.

**Giovanni XXIII (1958-1963)**, il papa buono che convocò il Concilio Vaticano II, amava recarsi in diversi santuari mariani (Madonna delle Caneve, il santuario della Cornabusa, il santuario della Madonna del Bosco). Roncalli voleva guidare i fedeli ad incontrare Cristo mediante sua madre, perché è proprio lei che favorisce l'avvento del Regno del Padre. A Loreto invitò ad elevare suppliche alla Vergine, mediante la recita del Rosario, affinché intercedesse per il buon esito del Concilio Ecumenico. Consacrò l'Italia al Cuore di Maria e, con l'enciclica *Grata Recordatio* (1959), esortò i cristiani ad accostarsi al Rosario per implorare la pace.

**Paolo VI (1963-1978)** insegnò ai fedeli come amare Maria per abbracciare Gesù. Nei difficili anni della guerra fredda, Montini pregò la Madonna affinché aiutasse la Chiesa, ormai aperta alla modernità con il Concilio, a non smarrire se stessa e a mantenere la sua identità in Cristo. Per tutta la vita Paolo VI mantenne l'impostazione mariana a tre: "Gesù-Maria-l'uomo". Alla Madre di Dio dedicò 2 encicliche e 3 esortazioni apostoliche, l'ultima delle quali è la *Marialis cultus* (1974) con cui regolamentò la devozione mariana adeguandola ai tempi moderni, dando una visione della Vergine abbandonata al Signore, basata sui Vangeli e sui dati dottrinali, e raccomandando la recita del Rosario.

**Giovanni Paolo I**, morto poco più di un mese dopo la sua elezione nel 1978, afferma di non vergognarsi di recitare la coroncina, che lo aiutava in tutte le situazioni.

La sua fu una venerazione spontanea nei confronti di Maria,

coltivata sin da piccolo nel suo ambiente domestico e con visite a vari siti religiosi. Era legato al santuario della Madonna di Pietralba in Alto Adige, dove si recava anche da vescovo in estate. Il papa dall'impronta mariana più evidente fu **Giovanni Paolo II (1978-2005)**. Tutto il suo pontificato fu una meravigliosa parabola illuminata dalla luce della mamma celeste. Il papa polacco amò Maria sin dall'infanzia, crescendo in una famiglia fortemente religiosa, frequentando la parrocchia e facendo vari pellegrinaggi. Salito al Soglio pontificio sintetizzò la sua fede mariana nella Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, pubblicata durante la festa dell'Annunciazione nel 1987. Che il suo ministero petrino avesse come luce la "Stella Maris" lo dimostra il suo motto "Totus tuus Maria". Celeberrimo il suo legame con la Madonna di Fatima, consolidatosi in seguito all'attentato del 13 maggio 1981. Il papa si disse certo che proprio la mano della Madonna avesse deviato il proiettile da centri vitali del suo corpo. Amava recitare il Rosario, ebbe un rapporto affettivo con Pompei e, come ogni bravo polacco, restò sempre devoto alla Madonna nera di Czestochowa.

**Benedetto XVI (2005-2013)** approfondì nei suoi scritti la devozione mariana nel complesso della fede. Nato nel giorno in cui morì Santa Bernadette, Ratzinger vide nella veggente di Lourdes un punto di riferimento per la sua vita e per la sua crescita spirituale. Amante del Rosario, il Sommo pontefice descrisse Maria come modello esemplare di carità e specchio di ogni santità nell'enciclica *Deus caritas est* (2005). Per lui era la "Stella della speranza" che invocò a Lourdes e in altri siti religiosi, menzionandola perfino nella sua *Spe salvi* (2007).

**Papa Francesco (2013-2025)**, fin dall'inizio del suo pontificato, manifestò la sua affezione per la Vergine. Il Rosario era per lui la preghiera che accompagnava la sua esistenza e quella dei semplici e degli umili. Era attratto dall'immagine di "Maria che scioglie i nodi", ma è molto più conosciuto il suo attaccamento all'icona bizantina della Vergine "Salus populi romani", conservata nella Basilica di Santa Maria Maggiore, attribuita a San Luca. Bergoglio pregò dinanzi ad essa innumerevoli volte e prima di ogni viaggio. Portò sempre con sé la storia mariana del Sud America connessa, tra le altre cose, all'adorazione per la Madonna di Guadalupe. Sosteneva che la Vergine era una mamma sempre presente in mezzo al suo popolo, una discepola e missionaria di Gesù. Con l'Evangelii Gaudium (2013) Francesco ha lasciato un insegnamento importante: tutto ciò che diciamo di Maria dovrebbe applicarsi alla Chiesa, una Chiesa che deve essere una madre forte, ferma, tenera e pronta a prendersi cura dei suoi figli.

Il neo pontefice **Leone XIV**, eletto l'8 maggio, giorno in cui si celebra la Madonna del Pilerio, è un figlio devoto all'immagine sacra della "Madre del Buon Consiglio", conservata nella basilica santuario di Genazzano. Il sito religioso, tanto caro agli Agostiniani, sta a cuore al papa nordamericano che ha avuto modo di visitarlo l'anno scorso quand'era ancora cardinale, testimoniando una profonda devozione mariana. Non è un caso, quindi, che Prevost abbia voluto far visita a questo tempio di culto il 10 maggio, a due giorni dalla sua nomina come successore di Pietro, affidando alla madre di Dio il suo pontificato.



d Tiziana Campisi

## **Impegnarsi per la pace.**

In visita pastorale nella cittadina alle pendici del Vesuvio, per la coincidenza della data della sua elezione al soglio pontificio con quella della supplica alla Madonna, e quest'anno anche con il 150.mo anniversario della posa della prima pietra del santuario mariano, il Pontefice spiega di essere venuto anche per seguire le orme di Leone XIII, che ha ispirato la scelta del suo nome, e che "tra gli altri meriti" ha pure "quello di aver sviluppato un ampio Magistero sul Santo Rosario". Ma il Papa rinnova anche quell'invito rivolto lo scorso anno dalla Loggia centrale della Basilica vaticana a impetrare l'intercessione di Maria perché ci sia pace nel mondo. Dall'altare che dà le spalle al Santuario, tutto bianco, adornato con fiori dello stesso colore e gialli, lo rafforza con la richiesta di una mobilitazione a vari livelli, annodandola alla corona del Rosario, che "spinge lo sguardo verso i bisogni del mondo" e quelle urgenze evidenziate da Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: la "famiglia, che risente dell'indebolimento del legame coniugale" e la "pace, messa a repentaglio dalle tensioni internazionali e da un'economia che preferisce il commercio delle armi al rispetto della vita umana". Le guerre che ancora si combattono in tante regioni del mondo chiedono un rinnovato impegno non solo economico e politico, ma anche spirituale e religioso. La pace nasce dentro il cuore.

## **Non rassegnarsi alle cronache di morte.**

Il Pontefice, che indossa una casula bianca dallo stolone azzurro con ricami dorati, chiaro rinvio ai simbolici colori mariani, rafforza le sue parole richiamando l'iniziativa di Giovanni Paolo II ad Assisi, dove "leader delle principali religioni" pregarono per la pace, e gli inviti propri e del suo predecessore Francesco "ai fedeli di tutto il mondo" a pregare per lo stesso scopo. Non possiamo rassegnarci alle immagini di morte che ogni giorno le cronache ci propongono. Da questo Santuario, la cui facciata San Bartolo Longo concepì come un monumento alla pace, oggi eleviamo con fede la nostra Supplica.

## **Credere nella potenza divina dell'amore.**

"Venga dal Dio della pace un'effusione sovrabbondante di misericordia", è l'invocazione di Leone XIV mentre il sole squarcia la coltre di nuvole grigie che coprivano dal mattino il cielo. La sua preghiera, che domanda intercessione alla Vergine del Rosario, la cui immagine è oggi innalzata al centro dell'altare, si leva perché vengano toccati "i cuori", placati "i rancori e gli odi fraticidi" e illuminati "quanti hanno speciali responsabilità di governo". Nessuna potenza terrena salverà il

mondo, ma solo la potenza divina dell'amore. Questa potenza divina dell'amore che Gesù, il Signore, ci ha rivelato e donato. Crediamo in Lui, speriamo in Lui, seguiamo Lui!

## **La carezza di Dio sull'umanità.**

Un'omelia intensa, quella di Leone XIV, che commentando il Vangelo dell'Annunciazione si sofferma sul mistero dell'incarnazione, sulla "Luce" irradiatasi dal "grembo di Maria", che ha dato "senso pieno alla storia e al mondo". Per questo il "saluto che l'angelo Gabriele rivolge alla Vergine", quel "Rallegrati, piena di grazia", esorta "a gioire". L'Ave Maria è un invito alla gioia: dice a Maria, e in lei a tutti noi, che sulle macerie della nostra umanità provata dal peccato e pertanto sempre incline a prevaricazioni, sopraffazioni e guerre, è venuta la carezza di Dio, la carezza della misericordia, che prende in Gesù un volto umano. Maria, dunque, è "Madre della misericordia", e poiché "discepola della Parola e strumento della sua incarnazione" è "la 'piena di grazia'. Tutto in lei è grazia". Nel suo "Eccomi" nasce Gesù, ma anche la Chiesa, e lei diventa così "Madre di Dio – Theotòkos – e Madre della Chiesa".

## **L'eco del saluto dell'angelo Gabriele.**

Nella riflessione del Papa anche un approfondimento sul significato della preghiera che "affonda le radici nella storia della salvezza", nel saluto dell'Angelo alla Madonna. "Ave Maria"! La ripetizione di questa preghiera nel Rosario è come l'eco del saluto di Gabriele, un'eco che attraversa i secoli e guida lo sguardo del credente a Gesù, visto con gli occhi e il cuore della Madre. Gesù adorato, contemplato, assimilato in ciascuno dei suoi misteri, affinché con San Paolo possiamo dire: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me".

## **Un atto d'amore che conduce a Gesù.**

Nei grani della corona, "preceduta dalla proclamazione della Parola di Dio, incastonata tra il Padre nostro e il Gloria", l'Ave Maria, ripetendosi, "è un atto di amore", specifica il Pontefice, come l'amorevole ripetersi "senza stancarsi: "Ti voglio bene". Conduce a Gesù e "porta all'Eucaristia", nella quale, diceva Bartolo Longo definendola "Rosario vivente", "tutti i misteri si ritrovano ... in una forma attiva e vitale". Il Rosario ha una fisionomia mariana, ma un cuore cristologico ed eucaristico. Se la Liturgia delle Ore scandisce i tempi della lode della Chiesa, il Rosario scandisce il ritmo della nostra vita riportandola continuamente a Gesù e all'Eucaristia. Generazioni di credenti sono state plasmate e custodite da questa preghiera, semplice e popolare, e al tempo stesso capace di altezze mistiche e scrigno della più essenziale teologia cristiana.

## **Il Rosario sorgente di carità.**

E quel pronunciare, nelle "Ave Maria", continuamente Gesù è come fare esperienza di ciò che accadeva nella casa di Nazaret, dove tante volte il nome di Gesù sarà stato ripetuto da Maria e Giuseppe, ma anche di quella degli apostoli, abituati a parlare quotidianamente con il Maestro. La preghiera del Rosario è dunque giungere a Cristo attraverso Maria, prosegue il Papa, è "un compendio del Vangelo". Accompagnato da meditazioni, come quelle offerte da San Bartolo Longo ai pellegrini perché non fosse "una recita meccanica", ha un "respiro biblico, cristologico e contemplativo". Per questo è anche "sorgente di carità. Carità verso Dio, carità verso il prossimo", aggiunge il Papa, ricordando che "Longo è stato apostolo del Rosario e, nello stesso tempo, apostolo della carità". E se lui a Pompei, "accolse orfani e figli di carcerati", oggi le Opere del Santuario offrono aiuti a piccoli e deboli.

## **La supplica a Maria.**

Concelebrano con il Pontefice l'arcivescovo prelado di Pompei, monsignor Tommaso Caputo, e il cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, che si alternano nella preghiera eucaristica. Poi dopo il rito della comunione, a mezzogiorno in punto, Leone XIV inizia la Supplica alla Vergine del Rosario: "O Madre, implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino e vinci con la clemenza il cuore dei peccatori. Sono nostri fratelli e figli tuoi che costano sangue al dolce Gesù e contristano il tuo sensibilissimo cuore. Mostrati a tutti quale sei, Regina di pace e di perdono". Riecheggia l'orazione composta da Bartolo Longo nel lontano 1883, alternata a tre Ave Maria e il Papa, prima del Salve Regina, prega infine la Vergine: "Concedi il trionfo alla Religione e la pace alla umana Società".

## **Il saluto dell'arcivescovo prelado di Pompei**

Al termine della Messa, il saluto di ringraziamento di monsignor Caputo. "Abbiamo vissuto uno straordinario nuovo inizio di cui Lei, venuto a confermarci nella fede, si è fatto testimone e Padre - dice il presule -. In un momento così difficile per il mondo, attraversato da un malefico vento di guerra, Lei è qui a riannodare alla corona del Rosario della Beata Vergine Maria tutte le ragioni che continuano a indicare la via della fratellanza, del dialogo e della pace". L'arcivescovo prelado dichiara che la visita del Papa, "nel primo anniversario del pontificato, dà nuova vita al cuore della 'Nuova Pompei', qual è il Santuario", il quale oggi "entra nella storia di Pompei, come legame di amore e di incrollabile fedeltà al Papa e alla Santa Madre Chiesa". Infine, guardando alla Pompei nata sulle ceneri dell'antica città romana distrutta nel I secolo da una violenta eruzione del Vesuvio, monsignor Caputo afferma che da questo sfondo "la spiritualità del Rosario si delinea quale annuncio di Cristo, risurrezione e vita dell'uomo" e conclude: "Oggi con Lei si apre per noi un cammino nuovo di questo annuncio perché la Sua presenza ci ricorda che nell'unico Cristo noi siamo uno". Scrosciano applausi prima della benedizione finale del Pontefice che, a ricordo della celebrazione, dona al Santuario un calice consegnandolo all'arcivescovo prelado, il quale gli regala, a sua volta, un cammeo raffigurante l'immagine della Madonna di Pompei, lavorato a mano su Conchiglia Sardonica con la tecnica di incisione a bulino, commissionata a un maestro incisore di Torre del Greco. Poi viene intonato un canto, il Papa lascia l'altare e riceve il caloroso abbraccio dei fedeli che lo salutano con gioia.

